

FEBBRE DEL NILO/CONTROMISURE

Primo: evitare di essere pizzicati Il piano dalle persone agli animali

■ Come si combatte la Febbre del Nilo? «L'infezione si previene evitando di essere punti dalle zanzare», taglia corto Enrico Maria Ferrero, direttore della struttura complessa di Sanità animale dell'Asl To5.

Il suo reparto lavora da anni per la prevenzione e il controllo della malattia in collaborazione con la struttura di Malattie infettive, l'Istituto regionale che si occupa della lotta alle zanzare (Ipla), l'Istituto zooprofilattico e il Servizio regionale di epidemiologia (Seremi): «Esistono sia un Piano nazionale che uno regionale per combattere questo virus

- entra nel merito Ferrero - L'Asl e l'Ipla si occupano della cattura delle zanzare con le trappole. Poi l'Istituto zooprofilattico interviene per identificare il virus. Intanto il Seremi fa la sorveglianza sui casi umani mentre a noi spetta quella sui cavalli, che sono una specie "target". Ed è anche l'unica per cui esiste un vaccino: per l'uomo non è ancora in commercio. Inoltre, ogni settimana, analizziamo almeno sette uccelli selvatici morti per verificare se fossero infetti».

Se l'esito delle verifiche è positivo, una delle prime contromisure è la sospensione per 28 gior-

ni dei donatori di sangue che hanno soggiornato anche solo per una notte nella provincia in cui sono stati riscontrati dei casi di Febbre del Nilo (che si può trasmettere con le trasfusioni).

Gli enti pubblici si occupano anche della prevenzione con volantini che suggeriscono come evitare la puntura di zanzare: i consigli sono quelli classici, dall'uso di repellenti all'installazione di zanzariere.

«All'inizio della stagione estiva, quella più a rischio, abbiamo invitato pediatri e medici di famiglia a fare attenzione, soprattutto con i pazienti immunodepressi - conclude Ferrero - Abbiamo anche organizzato un convegno di spiegazione per gli addetti ai lavori, che replicheremo il 27 settembre».

